

I NOSTRI PARERI

**Come cambiare
le primarie web**

◦ COSTAMAGNA, MONTANARI, PADELLARO, SANSA, SCANZI, TRUZZI A PAG. 6

OPINIONI Dopo Genova, il M5S è ancora votabile?

Democrazie

» A CURA DI IRENE TINERO

Dopo le ultime vicissitudini del Movimento 5 Stelle, il giornalista e filosofo Paolo Flores d'Arcais ha scritto su "Repubblica" e "Micromega": "Il M5S è carico di difetti: predica 'uno vale uno' ma poi due vale più di tutti messi insieme (e uno dei due per merito dinastico). Se insiste nella contraddizione tra valori proclamati e azione politica, per il M5S l'implosione è inevitabile. (...) Grillo è andato

oltre annullando le "Comunarie" di Genova. A questo punto sarebbe il caso che il M5S ufficializzasse nel suo non-statuto che i candidati li sceglie Grillo. L'ukase defenestratorio di Genova costituisce la goccia che fa traboccare il vaso: nemmeno il M5S è più votabile". Sul commento di Flores d'Arcais e su come regolare la selezione dei candidati nelle città, abbiamo chiesto un'opinione alle firme del "Fatto Quotidiano".

LUISELLA COSTAMAGNA

**Grillo paga la trasparenza,
ma allarghi la platea degli iscritti**

Grillo ha indubbiamente commesso uno sbaglio cancellando "dall'alto" il voto dei cittadini. Tuttavia bisogna riconoscere che il M5S ha rappresentato una "svolta" dal punto di vista dei valori di cui è promotore, a partire dalla trasparenza e il coinvolgimento dal basso, sebbene ultimamente stiano commettendo parecchi errori dal punto di vista della coerenza. È pur vero che se conosciamo nei dettagli questa vicenda è proprio in virtù della trasparenza interna al M5S e assente negli altri partiti, in cui le nomine decadono dietro istanze segrete. Non condivido la conclusione di Flores d'Arcais. Per quanto riguarda il metodo di selezione credo che le regole interne al partito siano troppo stringenti e talvolta hanno escluso dei buoni candidati. Occorre una rianalisi al pari di quella condotta per il codice etico. Il voto online non credo sia anche una scelta economica, visto il rifiuto dei rimborsi elettorali e deve essere mantenuto. Devono allargare le maglie dei candidati e la platea dei votanti.

TOMASO MONTANARI

**Il problema di tutti sarà
ancora e sempre l'astensione**

La mia è una dichiarazione personale, distante da Libertà e Giustizia: capisco le ragioni di Flores d'Arcais e trovo grave e triste quanto accaduto a Genova. Provocherà un restringimento del voto e mi chiedo in quanti andranno a votare alle prossime elezioni, tra la crisi del Pd, il caso Minzolini e ora i fatti di Genova. Quanti elettori hanno deciso di non votare negli ultimi giorni? È questa la vera domanda. Vedo nel M5S un'involuzione anziché l'evoluzione in cui speravo. La democrazia del paese dipende molto dalla democrazia interna ai partiti. Spero si origini un vero dibattito nel M5S e chi non è d'accordo lo dica subito, il dissenso è il sale della politica. Non credo che il metodo più giusto siano le primarie del Pd perché i cittadini devono avere la possibilità di scegliere i candidati. D'altro canto, sul web votano poche decine di persone: la soluzione è entrare davvero a contatto con la realtà e costruire una democrazia interna al Movimento, compito di non semplice risoluzione. Sarebbe bello vederli cambiare il paese e non sempre se stessi.

Con interventi di Luisella Costamagna, Tomaso Montanari, Antonio Padellaro, Ferruccio Sansa, Andrea Scanzi e Silvia Truzzi



ANTONIO PADELLARO

Per ora Beppe versione “dittatore” non fa danni

Il Movimento 5 Stelle non è più votabile? Innanzitutto di quali candidati parliamo? Per esempio c'è una certa differenza tra Virginia Raggi che a Roma ha suscitato molta delusione e Chiara Appendino di cui a Torino si parla bene. E poi chi è che non li voterebbe più? Noi giornalisti apparteniamo a quell'elettorato d'opinione che rappresenta una goccia nel serbatoio degli otto milioni e mezzo di voti che stando ai sondaggi il M5s continua a conservare dalle Politiche del 2013. Un mondo composto soprattutto dalla disoccupazione giovanile che vede nel reddito di cittadinanza, piaccia o meno, una zattera a cui aggrapparsi in un'Italia immobile. Certo che a molti di noi Grillo dittatore non piace. A quelli che lo votano però questo sembra interessare poco. Anche perché, dicono, se non ci fosse stato lui tanti di quelli che oggi nel movimento protestano, neppure esisterebbero politicamente. È il destino dei partiti personali. Altro che uno vale uno. Lì uno vale tutti.

ANDREA SCANZI

Scusate, ma quando mai sono stati democratici?

Paolo Flores d'Arcais ha tutte le ragioni di scrivere che il M5S non è più votabile ma dovrebbe spiegarmi cos'è cambiato dopo le “Comunarie” di Genova. La democrazia interna non c'è mai stata nei 5Stelle, “uno vale uno” è una frase da Baci Perugina sin dai fuorionda di Formigli e tutto è sempre stato deciso da Grillo & Casaleggio. Dov'è la novità, Paolo? Eppure li votavi (in mancanza di un'alternativa migliore) fino a ieri. Davvero credevi che Luigi Di Maio valesse quanto l'attivista di Stia? Se uno valesse davvero uno, il M5S sarebbe esploso da anni. La democrazia interna non esiste e il tema (che non sposta mezzo voto) mi appassiona come un simposio sulle mietibatti. I problemi dei 5Stelle sono altri: selezione della classe dirigente, idee talora dadaiste, galassia di “fedelissimi” spesso tremebonda, tendenza a litigare per beghe interne. Beghe interne che hanno bisogno di un controllo dall'alto. Cantava Gaber in *lo se fossi Dio*: “Di fronte a tanta deficienza/ non avrei certo la superstizione della democrazia”. Era solo una provocazione?

FERRUCCIO SANSA

Sono diventati esattamente tutto quello che criticavano

Questa volta il M5S si è comportato peggio degli altri partiti perché ha tradito la città di Genova e anteposto gli interessi del partito a quelli dei cittadini. Si sono presentati come qualcosa di diverso, di opposto a tutti gli altri partiti, con tante novità e invece hanno finito per tradire la fiducia dei cittadini e considerando che rappresentano l'ultima speranza che quest'ultimi hanno a disposizione il fatto risulta ancora più grave. La dichiarazione del neo-eletto Luca Pirondini “meglio l'appartenenza che la competenza” è l'emblema che il Movimento sta portando avanti tutta quella serie di comportamenti che in più occasioni hanno detto di voler evitare. Il metodo più democratico di eleggere i candidati sarebbe quello di prendersi, da parte del movimento, la responsabilità di scegliere, incarico da cui invece il sistema attuale li solleva: non si possono eleggere i candidati come si votano i cantanti di *X-Factor*. A Genova e in tutta la Liguria questo sistema è stato deleterio e devastante ed ha regalato voti e comuni al Centro Destra.

SILVIA TRUZZI

A parte che uno non vale uno, non si sa cos'è il Movimento

Il tema della democrazia interna ai partiti non è argomento da poco: riguarda la scelta dei candidati, ma soprattutto la qualità del dibattito interno e quindi delle idee che il movimento esprime. Si è scelto il web come strumento di democrazia diretta: non è privo di limiti, ma non si può sconfessarlo quando dà risultati non graditi come a Genova. Dunque un problema esiste. Ce n'è uno però ancora più centrale: alla base del M5s c'è l'idea che siano i cittadini a fare il Movimento, ma questo potrebbe avvenire solo sulla base di un'identità politica definita. Sarà per questo che dopo anni ancora non è chiaro cosa pensino i 5 Stelle di argomenti decisivi (immigrazione, lavoro, se e come restare nella moneta unica)? Da questo equivoco ne discende un secondo: come dotarsi di una classe dirigente? Come sceglierla non avendo orientamenti culturali individuati? Si finisce per poter stare indifferentemente nel gruppo euroscettico e in quello europeista. Il M5s è l'unica forza anti-regime: basta per votarli? Non se nel voto c'è qualcosa che va oltre il dissenso.